

# Ricordando MIMMO Bongiorno

*di Cristina Caracciolo*

Ho incontrato Domenico Bongiorno, Mimmo, alcuni anni fa, durante la festa della Madonna di Pugliano: sul corso lui aveva una bancarella con esposte le sue creazioni di carta pesta. Io attratta da quei lavori mi fermai a guardarli da lontano., non osavo avvicinarmi., mio padre notando il mio interesse si avvicinò e salutandomi il titolare iniziò a farsi mostrare tutti quegli oggetti: fu così che acquistai il mio primo “pezzo” firmato Bongiorno: un gallo.

Da allora, ogni anno, quasi fosse una tradizione, con mio padre compravamo un “pezzo” firmato Bongiorno alla bancarella della festa della Madonna di Pugliano.

Quando, anni dopo, Mimmo Bongiorno iniziò a prestare la sua opera all’oratorio, non mancavo di disturbarlo, chiedendo notizie e consigli, su come lavorare la carta pesta o chiedendogli di preparare gli accessori per le recite dei bambini, non c’era niente che non sapesse fare... era un virtuoso....

Non solo era una persona che difficilmente diceva no.

Ho imparato, frequentandolo, ad apprezzare la sua filosofia di vita fatta di piccole e semplici cose, di idee ed ideali in cui credere e di sentimenti profondi, quali l’amicizia, da non tradire.

Con sua moglie, Rita, formavano una coppia solida ed affiatata, di quelle di una volta

“Per lei, sono andato sino in Australia” raccontava....

“e per i miei figli non c’è niente che non farei”

“nel giusto” amava ripetere...

E poi i nipoti per i quali stravedeva (sono più che dei figli diceva)

La stima si guadagna sul campo e lui, ferroviere che era stato chiamato a manovrare i macchinari di quel treno chiamato oratorio, era stimato da tutti, primo fra tutti p.Aldo con il quale condivideva “nottate a lavorare, per sistemare le cose” come quando, sere addietro, arrampicati sul tetto dell’oratorio, provavano le lampade che avrebbero poi illuminato il pannello scultoreo che è stato posto sulla facciata dell’edificio.

Mancherà, e tanto, a tutti coloro che lo hanno conosciuto, amato ed apprezzato, grandi e piccoli che, sono sicura, vorrebbero salutano, come ogni sera a chiusura dell’oratorio facevano andando via: “Buonasera signor Bongiorno”.

Grazie, per aver condiviso con noi questo tuo tratto di esistenza terrena.